



LA RICERCA/ L'ANTICIPAZIONE DEL VOLUME DELLA FONDAZIONE GRAMSCI

Quei giovani pronti a rinunciare ai diritti

VALERIO VARESI

“L’ascensore sociale” si è definitivamente rotto o, tutt’al più funziona solo in discesa, le prospettive collettive sono oscurate e la precarietà è ormai una condizione a cui adattarsi. Ce lo dice un “libro-ricerca” (*Giovani in lista d’attesa* Pendragon), realizzato dalla Fondazione Gramsci dell’Emilia Romagna e curato dalla presidente Matilde Callari Galli, che ha preso in considerazione mille giovani tra i 18 e i 34 anni. La prima allarmante evidenza è che le prospettive di occupazione e la qualità di quest’ultima sono legate alle condizioni di partenza. Chi proviene da famiglie a più alta scolarità e reddito, non solo riesce a conseguire titoli di studio più qualificati, ma può permettersi di attendere a lungo a spese della famiglia l’occasione per l’impiego confacente ai suoi titoli. Resta quindi ancora disatteso il dettato costituzionale che impone di rimuovere tutti gli osta-

coli sulla via dell’uguaglianza. Persino lontani gli anni in cui Paolo Pietrangeli cantava *Contessa* dove anche «l’operaio vuole il figlio dottore». Ma questo permanere delle disparità non genera nessuna ribellione per l’assenza di narrazioni collettive e prospettive politiche in grado di dare forma alla protesta. L’orizzonte è vuoto e i ragazzi percepiscono il lavoro come un bene così prezioso da rinunciare talvolta anche ai propri diritti per paura di metterlo a rischio. Contemporaneamente, tuttavia, cessa anche l’identificazione tra vita e lavoro in quanto realizzazione di sé. L’impiego è funzionale solo al sostentamento. Prova ne è la disaffezione alla carriera vista non più come un valore. Al contrario, a dimostrazione del ripiegamento su una prospettiva solo individuale, i nuovi valori sono gli amici, la famiglia e le relazioni personali. La politica è lontanissima e i suoi protagonisti disprezzati benché ritenuti potenti. La

stessa idea di Stato è evanescente, mentre la frustrazione strisciante di questa generazione si riverbera anche nei confronti di quella dei genitori (esclusi però dalla recriminazione) a cui si attribuisce il «furto di futuro». Del resto il 37% dei ragazzi tra i 27 e i 30 anni dipende ancora da mamma e papà per le spese ordinarie, percentuale che si mantiene al 30% per quelli tra i 30 e i 34 anni.

Lo studio mostra anche approfondimenti con interviste ai protagonisti. «Molti di essi — spiega Callari Galli — hanno accettato la precarietà come una componente strutturale della vita. Non escono perché non hanno soldi, però si divertono con una spaghetta a casa propria. Non vivono bene, ma la cosa più grave è che non hanno prospettive e si mostrano remissivi per paura di precipitare nell’indigenza assoluta». Lo studio fa emergere una realtà che appare ancora più preoccupante giacché i questionari hanno ri-

guardato giovani altamente scolarizzati in una città ricca come Bologna. «Noi abbiamo fotografato la situazione, starà alla politica, agire» conclude Callari Galli. E oggi alle 15,30 dal convegno al “Gramsci” sull’argomento con Virginio Merola e il vescovo Matteo Zuppi, forse arriveranno le prime risposte.

L’indagine del Gramsci: a 34 anni un ragazzo su tre dipende dai genitori. Oggi incontro con Zuppi

IL LIBRO

Giovani in lista d’attesa
di giovani genitori e di nuove famiglie
Matilde Callari Galli

OGGI LA PRESENTAZIONE
Alle 15,30 in via Mentana 2
la presentazione del libro
“Giovani in lista d’attesa”
curato da Matilde Callari
Galli del Gramsci



Peso: 23%